Orto Digitale

Carte, voci e storie dall'Archivio storico dell'Orto botanico di Padova

Atti della giornata di studio
Padova, Archivio antico di Palazzo del Bo, 18 ottobre 2022

PADOVA UP

PADOVA UNIVERSITY PRESS

Organizzato da:

Patrocinato da:

Prima edizione 2024, Padova University Press

Titolo originale:
Orto Digitale. Carte, voci e storie dall'Archivio storico dell'Orto botanico di Padova
Atti della giornata di studio (Padova, Archivio antico di Palazzo del Bo, 18 ottobre 2022)

© 2024 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio, Padova
www.padovauniversitypress.it

Progetto Grafico e impaginazione Padova University Press

ISBN: 978-88-6938-439-4

This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License,
CC BY-NC-ND, https://creativecommons.org/licenses/

Orto Digitale

Carte, voci e storie dall'Archivio storico dell'Orto botanico di Padova

Atti della giornata di studio
(Padova, Archivio antico di Palazzo del Bo, 18 ottobre 2022)

A cura di Cristiana Bettella, Linda Cappellato, Gianluca Drago

Presentazioni di Monica Salvadori e Elena Canadelli
Prefazione di Sebastiano Miccoli

PADOVA UP

Sommario

Presentazioni VII
Monica Salvadori
Elena Canadelli

Prefazione. Dalle voci alle carte alle voci XI
Sebastiano Miccoli

Introduzione

Introduzione 3
Cristiana Bettella, Linda Cappellato, Gianluca Drago

Contributi

Un viaggio di storia e di scienza: l'Archivio digitale dell'Orto botanico di Padova 17
Elena Canadelli

Il Progetto Archivio dell'Orto botanico di Padova 31
Marco De Poli

Archivio storico dell'Orto botanico di Padova 35
Giulia Notolini

Valorizzazione dell'archivio storico dell'Orto botanico di Padova (1763-1921) 57
Lorisa Andreoli, Cristiana Bettella, Linda Cappellato, Yuri Carrer, Gianluca Drago, Paola Mario, Giulio Turetta

La vita oltre le carte 75
Paola Mario

Scienza, politica e vita sociale: il ruolo dell'Orto botanico di Padova nell'Ottocento 89
Ariane Dröscher, Francesco Vezzani

Archivi e storia della scienza. Dalla marginalità allo sviluppo 101
Giovanni Paoloni, Federico Berretta

Tavola rotonda

Nuova Biblioteca Manoscritta per la storia della scienza 113
Lorena Dal Poz, Paolo Eleuteri

Patrimonio culturale, archivi digitali e aggregatori 117
Antonio Davide Madonna

Una nota polemica sul web archiving in Italia 121
Federico Mazzini

I processi di digitalizzazione, la filologia e la storia della lingua 127
Luca Zuliani

Note biografiche

Le autrici, gli autori 135

Indice delle figure 141

6 Scienza, politica e vita sociale: il ruolo dell'Orto botanico di Padova nell'Ottocento[1,2]

Ariane Dröscher, Francesco Vezzani***

* *Università degli Studi di Firenze*
** *Università degli Studi di Udine*

DOI: 10.25430/pupb-9788869384394-06

I documenti sulla Società promotrice del giardinaggio in Padova, conservati nell'Archivio dell'Orto botanico e adesso interamente accessibili in forma digitale, raccolgono informazioni storiche inedite e preziose sulla storia locale patavina. In questo saggio presenteremo una breve storia della Società e illustreremo in che modo essa riflette gli eventi pre- e post-rivoluzionari, i moti risorgimentali e gli effetti dell'Unità d'Italia. Ancor più significanti sono gli aspetti taciti. Le attività della Società rivelano infatti una trasformazione del giardinaggio da simbolo dell'esclusività aristocratica a diletto di massa e proficua floricoltura industriale. Inoltre, esse evidenziano un network complesso di relazioni e trasgressioni comprendendo membri geograficamente, politicamente e socialmente distanti e un intreccio tra dimensioni locali, regionali e internazionali. Una particolare attenzione merita il ruolo delle donne.

The documents concerning the Society for the advancement of gardening in Padua – preserved in the Archive of the Botanical garden of Padua and now entirely accessible online – disclose important inedited and hitherto neglected aspects of local history. In the following, we will present a brief history of the Society and illustrate how it reflects the events of the Vormärz, the post-1848 repression, the Risorgimento, and the initial years of Italian unification. Even more important are the broader yet tacit dimensions of that history. In particular, the Society's undertakings, especially in the 1840s, unveil the transformation of gardening from being a symbol of aristocratic exclusivity to becoming a mass culture and a florid horticultural industry. Moreover, the policies of the executive board show a clever networking and transgression between members of geographically, politically and socially distant areas and between local, regional and international levels. The role of women deserves a special mention.

Orto botanico, Giardinaggio, Storia di Padova, Associazionismo, Network, Storia sociale
Botanical garden, Gardening, History of Padua, Associations, Network, Social history

[1] Il presente saggio è il frutto di ricerca e scrittura comune e del confronto continuo tra i due autori. Tuttavia, l'introduzione e le conclusioni sono state curate da Ariane Dröscher e i due capitoli centrali da Francesco Vezzani.

[2] Abbreviazioni: AOB: Archivio dell'Orto botanico dell'Università di Padova; SpgPd: Società promotrice del giardinaggio in Padova.

Introduzione

Nella prima metà dell'Ottocento, l'arte del giardinaggio era un'attività che andava ben oltre la personale passione per il mondo fiorito. Studi recenti sottolineano infatti un intimo nesso tra naturalismo, filosofia naturale e pensiero politico-economico[3]. Dominava ancora la credenza generale che leggi naturali guidassero tutti i tipi di processi – animati e inanimati, umani e non-umani – e le riflessioni sui meccanismi della natura rappresentavano influenti punti di riferimento per filosofi di variegati indirizzi di pensiero come Adam Smith, David Hume, Robert Thomas Malthus, Johann Gottfried Herder e molti altri.

Fig. 1 – Carlo Matscheg, Veduta dell'Orto e, in fondo, della città di Padova (1862): acquerello, 730 x 950 mm, Padova, Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, stanza 5 (Phaidra: <https://hdl.handle.net/11168/11.249025>).

Più che in altre regioni d'Europa, nel Veneto – e in particolare a Padova – da secoli la conoscenza e l'utilizzo di piante godeva di un'alta reputazione e di un'ampia diffusione. Nella prima metà dell'Ottocento, l'uso di metafore e analogie vegetali e l'installazione di un giardino 'all'inglese' divennero il simbolo del legame tra membri dell'élite liberal-moderata[4]. In tale processo, l'Orto botanico di Padova (Fig. 1) svolse un ruolo centra-

[3] Per esempio, Charles M.A. Clark, *Economic Theory and Natural Philosophy. The Search for the Natural Laws of the Economy*. Edward Elgar, Aldershot 1992. Sergio Cremaschi, *Metaphors in The Wealth of Nations*, in *Is There Progress in Economics?* a cura di Stephan Boehm, Christian Gierke, Heinz D. Kurz, Richard Sturm, Edward Elgar, Cheltenham 2002, pp. 89-114. Lorrain Daston, Gianna Pomata (a cura di), *The Faces of Nature in Enlightenment Europe*, Berliner Wissenschaftsverlag, Berlin 2003. Margaret Schabas, *The Natural Origins of Economics*, The University of Chicago Press, Chicago 2005. Annette Simonis, *Zur Metaphorik des Kulturtransfers und Kulturaustauschs um 1800. 'Verpflanzungen' bei Herder, Goethe, Schiller und Co*, «Comparatio. Zeitschrift für Vergleichende Literaturwissenschaft», 2015, VII, pp. 237-261.

[4] Antonella Pietrogrande, *Il dibattito padovano sui giardini all'inglese tra Sette e Ottocento*, «Padova

le. Indagare sulla Società promotrice del giardinaggio di Padova e sulle Feste dei fiori da essa organizzate assume così un'importanza non solo scientifica ed estetica, ma anche sociale e ideologica, e rappresenta una fonte storica inestimabile per studiare correnti raramente espresse in maniera esplicita. Comprendendo, per esempio, i giardini non solo come luoghi di ritiro e riposo, ma anche come organizzazioni spaziali di utopie[5], permette di interpretare le scenografie vegetali che l'architetto Giuseppe Jappelli installava nei parchi di tanti membri dell'élite locale[6] come espressioni di un concetto di vita unitario, molto diffuso tra i liberali moderati padovani, e in cui, al posto dell'utopia del potere assoluto dei geometrici giardini francesi e delle idee di *survival of the fittest* dei liberali inglesi, regnava una cooperazione armoniosa tra le parti[7].

Il secondo aspetto di grande rilievo storico generale, nonché per certi versi inaspettato, riguarda il ruolo dell'Orto, del giardinaggio e della floricoltura nei network associativi locali, regionali e internazionali[8]. L'amore per il mondo vegetale non fungeva, come appena detto, semplicemente da centro gravitazionale intorno al quale orbitava l'élite moderato-liberale della città, ma, anzi, rappresentava un importante momento di trasgressione geografica, politica, sociale e di *gender*. Basta accennare all'alta percentuale di donne attive e alla presenza di futuri protagonisti nell'insurrezione del 1848, al fianco di alti rappresentanti del governo austriaco, che seguivano il profondo amore floreale nutrito dall''Imperatore dei fiori' Francesco I e da suo fratello, il viceré del Regno Lombardo-Veneto, l'arciduca Ranieri Giuseppe d'Asburgo-Lorena. Sotto gli auspici del direttore dell'Orto e presidente della Società, Roberto de Visiani, le Feste dei fiori procurarono un'inestimabile opportunità di incontro tra personaggi di strati sociali, sesso e convinzioni politiche molto diverse, se non opposte.

La Società promotrice del giardinaggio in Padova: 1845-1868

La storia

La storia della Società promotrice del giardinaggio in Padova è strettamente intrecciata a quella dell'Orto botanico, ragione per cui il suo fondo giace, oggi, quasi interamente nel suo archivio. Da queste carte – la cui versione digitalizzata è reperibile sulla piattaforma d'ateneo Phaidra – occorre dunque partire per ricostruire il tracciato dell'istituzione.

e il suo territorio», 1995, LIV, pp. 35-37. Ariane Dröscher, *Plants and Politics in Padua during the Age of Revolution, 1820-1848*, Palgrave Macmillan, Cham 2021.

[5] Gibson Burrell, Karen Dale, *Utopiary. Utopias, gardens and organization*, «The Sociological Review», 2002, L, S1, pp. 106-127.

[6] Margherita Levorato, *Giuseppe Jappelli e l'arte del giardino. La variabilità del gusto*, in *Il giardino dei sentimenti. Giuseppe Jappelli architetto del Paesaggio*, a cura di Giuliana Baldan Zenoni-Politeo, Edizioni Angelo Guerini e Ass., Milano 1997, pp. 96-112. Antonella Pietrogrande, *Il dibattito padovano*, cit.

[7] Ariane Dröscher, *Coltivare la terra, la mente e la popolazione: Metafore vegetali nell'economia politica a Padova nella prima metà dell'Ottocento*, «Il Pensiero economico italiano», 2022, XXX, pp. 51-68.

[8] Ariane Dröscher, *Plants and Politics*, cit.; Francesco Vezzani, *La Società Promotrice del Giardinaggio in Padova: 1845-1868*, Scuola Galileiana di Studi Superiori, Padova 2022 (Tesi di Diploma Galileiano).

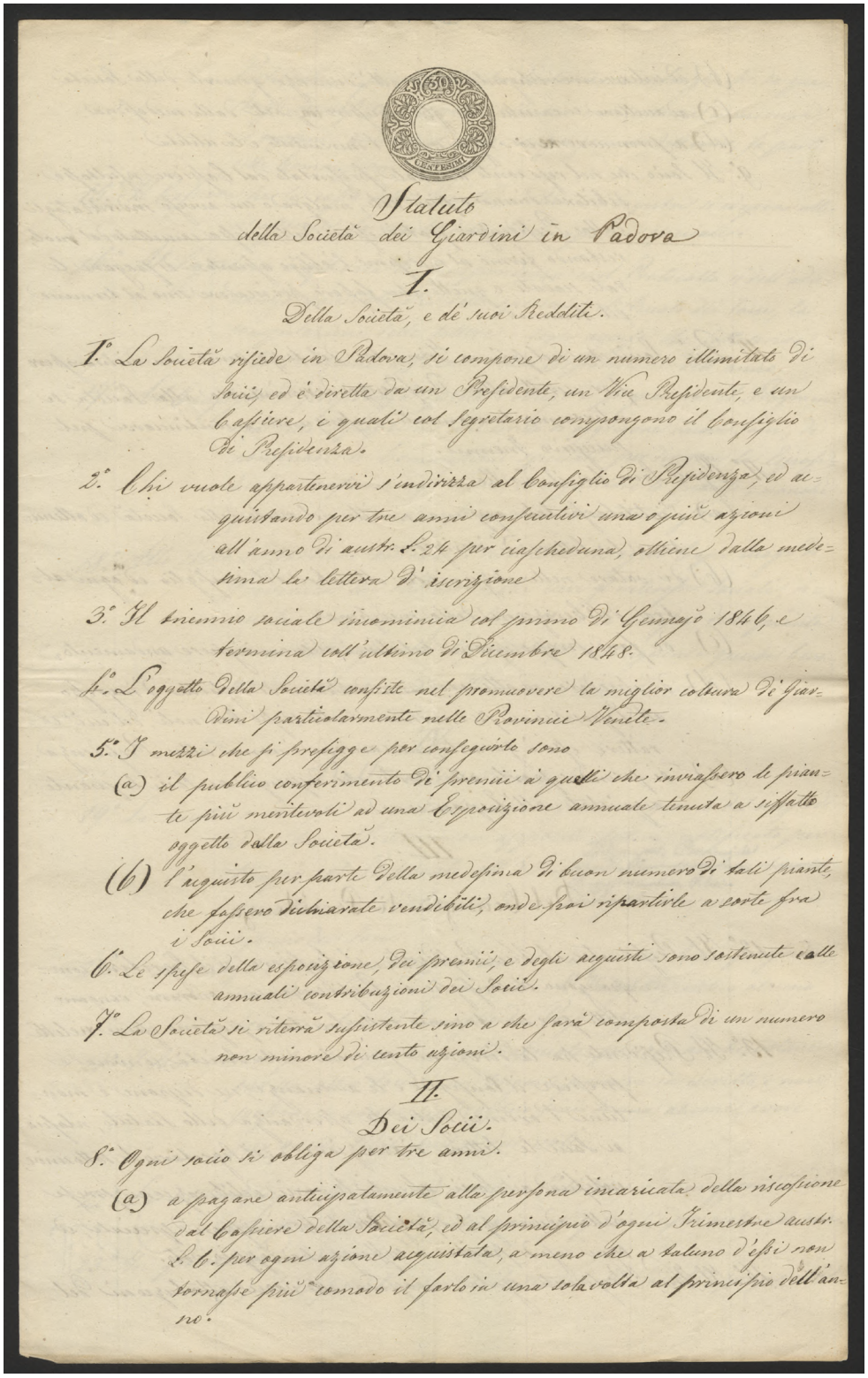
Fig. 2 – Carlo Matscheg, Una coppia, l'uomo probabilmente raffigura Roberto De Visiani, accanto al platano orientale dell'Orto botanico di Padova (1862): acquerello, 370 x 590 mm, Padova, Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, stanza 5 (Phaidra: <https://hdl.handle.net/11168/11.249027>).

Il primo aprile 1845 tre figure di spicco della vita culturale patavina rivolsero una supplica alla I.R. Delegazione Provinciale di Padova. Gli autori erano Andrea Cittadella Vigodarzere, l'uomo più benestante e influente della zona, Isacco Treves de' Bonfili, membro di una ricca famiglia ebraica di banchieri da poco trasferitosi in città, e Roberto de Visiani, prefetto dell'Orto botanico e professore di Botanica (Fig. 2). Scrivevano in qualità di rappresentanti di un più folto gruppo di cittadini, desiderosi di migliorare l'arte dei giardini nelle province venete in virtù dell'«amore ognor crescente pei fiori ed in generale pei vegetabili esotici più pregevoli»[9]. L'idea era di costituire un'associazione in cui raccogliere una somma di denaro per organizzare esposizioni botaniche annuali, con premi per le piante più belle o rare (Fig. 4).

L'occasione propizia cadde dopo qualche mese: il 30 giugno fu allestita, su proposta di de Visiani, una solenne celebrazione per festeggiare il terzo centenario della fondazione dell'Orto botanico. Al suo interno si immaginò la prima Festa dei fiori, un'esposizione pubblica di piante aperta a tutti i proprietari e coltivatori di giardini. La riuscita dell'evento – poi spostato al primo luglio per intemperie – attraendo vari espositori e una folta e stratificata cornice di pubblico, diede ragione alle idee avanzate dal gruppo[10].

[9] AOB, SpgPd, Atti, Ruolo dei Socii e Documenti di aggregazione (1845): supplica di A. Cittadella Vigodarzere, I. Treves de' Bonfili e R. de Visiani alla I.R. Delegazione Provinciale di Padova (Padova, 1 aprile 1845) [43/1.1 - Ar.B.30-01-01].

[10] AOB, SpgPd, Stampati, Circolare dalla Reggenza della I. R. Università di Padova: avviso della Reggenza della I. R. Università di Padova (Padova, 10 giugno 1845) [44/1 - Ar.B.31].



Statuto
della Società dei Giardini in Padova

I.

Della Società, e de' suoi Redditi.

1.° La Società risiede in Padova, si compone di un numero illimitato di Soci, ed è diretta da un Presidente, un Vice Presidente, e un Cassiere, i quali col Segretario compongono il Consiglio di Presidenza.

2.° Chi vuole appartenervi s'indirizza al Consiglio di Presidenza, ed acquistando per tre anni consecutivi una o più azioni all'anno di austr. L. 24 per ciascheduna, ottiene dalla medesima la lettera d'iscrizione.

3.° Il triennio sociale incomincia col primo di Gennajo 1846, e termina coll'ultimo di Dicembre 1848.

4.° L'oggetto della Società consiste nel promuovere la miglior coltura de' Giardini particolarmente nelle Provincie Venete.

5.° I mezzi che si prefigge per conseguirlo sono

(a) il pubblico conferimento de' premii a quelli che inviassero le piante più meritevoli ad una Esposizione annuale tenuta a siffatto oggetto dalla Società.

(b) l'acquisto per parte della medesima di buon numero di tali piante, che fossero dichiarate vendibili, onde poi ripartirle a sorte fra i Soci.

6.° Le spese della esposizione, dei premii, e degli acquisti sono sostenute colle annuali contribuzioni dei Soci.

7.° La Società si riterrà sussistente sino a che sarà composta di un numero non minore di cento azioni.

II.

Dei Soci.

8.° Ogni socio si obbliga per tre anni.

(a) a pagare anticipatamente alla persona incaricata della riscossione dal Cassiere della Società, ed al principio d'ogni Trimestre austr. L. 6. per ogni azione acquistata, a meno che a taluno d'essi non tornasse più comodo il farlo in una sola volta al principio dell'anno.

Fig. 3 – Società promotrice del giardinaggio in Padova, *Statuto della Società dei Giardini in Padova* (14 gennaio 1846): AOB, *SpgPd*, *Atti*, *Atti vari* (1845-1846) [43/1.2.9 – Ar.B.30-01-02] (Phaidra: <https://hdl.handle.net/11168/11.470838>).

Tra novembre e dicembre fu quindi compilato uno Statuto (Fig. 3), sul modello di analoghe società d'area francese, belga e tedesca. Durante la prima adunanza generale, il 14 dicembre, tale documento fu modificato e messo ai voti: il testo definitivo venne approvato dall'autorità governativa nel gennaio 1846, sottolineando la necessità di un delegato politico per controllare le varie riunioni. La Società promotrice del giardinaggio in Padova vide così gli albori: ogni associato era tenuto a pagare per tre anni una quota annua di 24 lire austriache; per costituire l'associazione erano inoltre necessarie 100 azioni, distribuite fra soci che provenivano da tutte le province venete. In veste di presidente fu votato lo stesso de Visiani, mentre Treves de' Bonfili assunse il ruolo di cassiere, Giuseppe Meneghini – docente di scienze naturali presso l'ateneo cittadino – quello di vicepresidente e Giovanni Battista Ronconi l'incarico di segretario[11].

Nella medesima occasione fu inoltre stilato il programma per la successiva esposizione. Essa ebbe luogo il 7 e l'8 giugno, all'interno dell'Orto botanico. L'evento si dimostrò un ulteriore successo: le piante esposte furono oltre ottocento e tra i visitatori di alto lignaggio vi fu anche il principe viceré accompagnato dai figli. Parallelamente, il numero dei soci continuava a crescere, raggiungendo quasi le duecento persone[12].

La seguente adunanza generale fu riunita il 15 dicembre 1846: si elessero i due revisori dei conti, individuandoli in Giuseppe Cristina e Daniele Piccini – incarico che sarebbe rimasto legato a costoro per quasi tutta l'esistenza della società – e fu infine approvato il programma dell'esposizione a venire[13].

Fig. 4 – Illustrazione del *recto* e del *verso* delle medaglie conferite ai vincitori dei premi nelle esposizioni della Società promotrice del giardinaggio: AOB, *SpgPd*, *Atti*, *Corrispondenza per le medaglie* (1846) [43/1.2.7 – Ar.B.30-01-02] (Phaidra: <https://hdl.handle.net/11168/11.470810>).

[11] AOB, SpgPd, Atti, Ruolo dei Socii e Documenti di aggregazione (1845): Società per promuovere il giardinaggio, Verbale della prima adunata generale (Padova, 14 dicembre 1845) [43/1.1 - Ar.B.30-01-01]; e AOB, SpgPd, Atti, Atti vari (1845-1846): Società dei giardini, Statuto della Società dei Giardini in Padova (14 gennaio 1846) [43/1.2.9 - Ar.B.30-01-02].

[12] AOB, SpgPd, Stampati, G.B. Ronconi, Appendice di letteratura, teatri e varietà. Botanica, s. l., s. e. (Padova, 9 giugno 1846) [44/10 - Ar.B.31].

[13] AOB, SpgPd, Atti, Atti vari (1845-1846): Società promotrice del giardinaggio, Adunanza generale (15 dicembre 1846) [43/1.2.9 - Ar.B.30-01-02].

Fig. 5 – Gabriele Benvenisti, Disegno del padiglione floreale dedicato alla principessa Margherita di Savoia (1868): AOB, *SpgPd.*, *Atti*, *Atti 1868* (1868) [43/3.12 – Ar.B.30-03] (Phaidra: <https://hdl.handle.net/11168/11.471243>).

Essa aprì al pubblico il 21 e il 22 settembre 1847. Durante i giorni di festa, «i più intelligenti fioristi, i più appassionati orticoltori vi accorsero e i prodotti de' nostri giardini e l'industria de' nostri giardinieri furono ammirate fra gli Scienziati italiani e stranieri accorsi a Venezia pell'occasione del IX Congresso», nonché, nuovamente, dall'arciduca viceré e dai suoi figli. Ventisette espositori «fecero questa seconda Esposizione superiore ad ogni aspettazione, perciocché vi produssero 1.752 piante e 1.060 varietà di fiori

tagliati di *Dahlia*»[14]. In quello che rappresentò, a tutti gli effetti, l'evento più di successo organizzato dalla Società, particolarmente degne di nota furono le collezioni di Carl von Hügel, presidente della Società d'orticultura di Vienna, dell'abate Lorenzo Berlese, vicepresidente della Società reale d'Orticoltura di Parigi, e del trevigiano Angelo Giacomelli.

Altrettanto importante fu la riunione dei soci di quell'anno. Il 5 dicembre, de Visiani rese noto un ulteriore incremento nel numero dei membri di 50 nomi e sottolineò l'assoluto trionfo dell'esposizione e della Società stessa: in pochi anni, erano state introdotte in terra veneta numerose piante esotiche, mentre un processo corale di miglioramento o costruzione *ex novo* di serre, giardini e altre strutture necessarie a coltivarle stava coinvolgendo svariate decine di famiglie e istituzioni. Per tale ragione, al fine di diffondere maggiormente la passione per la floricoltura, in funzione della successiva esposizione fu immaginato «un Programma accessibile alla più modesta fortuna, al più piccolo giardiniere»[15], tentando di coinvolgere gli orticoltori di professione all'interno di un'iniziativa che sempre meno desiderava esser percepita come un passatempo aristocratico.

Tuttavia, nel 1848 non si allestì alcuna mostra botanica. Al contrario, gli eventi rivoluzionari e la seguente repressione costrinsero a cessare temporaneamente ogni attività: mentre il Consiglio di presidenza tentava in ogni modo di trattenere i soci allontanatisi e di ottenere da costoro il denaro dovuto, numerose furono le richieste di abbandono della società, adducendo motivazioni molteplici e divergenti, tutte accomunate implicitamente dalla paura di possibili ritorsioni austriache. Alcuni soci attivamente coinvolti nei moti, come lo stesso Giuseppe Meneghini, furono inoltre costretti a lasciare il territorio veneto.

Numerosi furono i tentativi di realizzare una nuova esposizione, cadendo però tutti nel vuoto. Nell'aprile 1852 fu la stessa I.R. Delegazione per la Provincia di Padova a scrivere a de Visiani, chiedendo di ripristinare tale festa quale dono per la probabile visita dell'imperatore nell'agosto venturo. Ciò tuttavia non avvenne, mentre le carte tacciono in materia[16].

Una nuova adunanza generale fu convocata per il 21 agosto 1853 e poi spostata al 29 dello stesso mese. Vari erano gli argomenti all'ordine del giorno: *in primis*, si manifestò il perdurante interesse affinché la mostra si tenesse; riguardo ai "soci restanziari", si decise di limitarsi alla loro cancellazione, senza procedere per vie legali; relativamente alla continuazione della società, non riuscendo a raggiungere le 100 azioni necessarie, si decise di rimandare la votazione in sede futura. Infine, furono eletti Jacopo Cabianca nel ruolo di vicepresidente e Pietro Bissacco in quello di segretario[17].

[14] AOB, SpgPd, Stampati, Giovanni Battista Ronconi, *Relazione della seconda esposizione di piante, fiori e frutti fatta in Padova dalla Società promotrice del giardinaggio*, Tipografia del Seminario, Padova 1847. Estratto da «Il Tornaconto», 1847, I, n. 40-41 [44/19 - Ar.B.31].

[15] AOB, SpgPd, Stampati, Roberto de Visiani, *Parole indirizzate alla Società promotrice del giardinaggio nell'adunanza generale del dì 5 Dicembre 1847*, «Il Tornaconto», (16 dicembre 1847), I, n. 50 [44/20 - Ar.B.31].

[16] AOB, SpgPd, Atti, Atti 1852 (1852): lettera della I.R. Delegazione per la Provincia di Padova a Roberto de Visiani (Padova, 23 aprile 1852) [43/2.6 - Ar.B.30-02].

[17] AOB, SpgPd, Atti, Atti 1853 (1853): Società promotrice del giardinaggio, Processo verbale dell'adunanza della Società Promotrice del Giardinaggio (Padova, 29 agosto 1853) [43/3.1 - Ar.B.30-03].

Nei giorni 8 e 9 giugno 1854 si inaugurò una nuova mostra di piante e fiori. Grande fu la quantità di specie prodotte, con 1837 esemplari presentati, mentre gli espositori furono soltanto sei. Ad ogni modo, tutte le narrazioni descrissero l'evento come un indiscusso successo di pubblico, garantendo nuovo risalto alla società[18].

Il 17 gennaio 1855, all'interno di una nuova adunanza generale, non essendo nuovamente possibile riunire le 100 azioni necessarie per inaugurare un secondo triennio sociale, fu deciso di sfruttare i tre mesi seguenti a tale scopo[19]. Gli anni successivi furono tuttavia contraddistinti da una generale immobilità, perdurata sino alla nuova riunione del 12 agosto 1858. In tale occasione avvenne un importante cambiamento nelle cariche sociali: Michele Corinaldi prese il posto di Isacco Treves de' Bonfili – morto nel 1855 – in qualità di cassiere, Achille Tosini fu scelto quale nuovo segretario e Domenico Manfrin andò ad affiancare Giuseppe Cristina come secondo revisore dei conti. Si decise, al contempo, di strutturare una nuova esposizione per il maggio seguente, approvandone il programma. D'altro canto, nessuna menzione fu fatta riguardo la continuazione della società, probabilmente in relazione al numero non sufficiente di azioni. Esse si attestavano tra le ottanta e le novanta circa e furono nuovamente pagate fra il 1858 e il 1859, in funzione dell'imminente esposizione[20].

Gli eventi bellici del 1859 non permisero tuttavia di realizzarla, determinando una nuova e pressoché totale riduzione delle attività sociali, questa volta proseguita sino all'ultima riunione, datata 4 luglio 1867. La partecipazione fu relativamente scarsa, con solamente undici soci presenti: *in primis*, dopo le rinunce di Tosini e Corinaldi, furono eletti Pier Andrea Saccardo quale segretario e Maso Trieste come nuovo cassiere; fu quindi messa a punto l'organizzazione della successiva esposizione, che, per la prima volta, si rivolgeva ai proprietari e coltivatori di tutta Italia; infine, per decidere riguardo alla prosecuzione della società, si decise di attendere un momento successivo alla mostra[21].

Essa si tenne fra il 17 e il 18 maggio 1868 e rappresentò l'ultimo evento organizzato dall'associazione. Gli espositori furono abbastanza numerosi: le collezioni erano esibite nel boschetto dell'Orto botanico e particolarmente degni di nota furono gli esemplari di piante alpine della famiglia Parolini, poi donati all'Orto stesso. Al suo centro, per celebrare le recenti nozze del sovrano italiano, fu edificato un padiglione floreale dedicato alla regina Margherita (Fig. 5). Infine, grazie ai reperti di de Visiani, venne organizzata un'esposizione di piante fossili che ebbe particolare successo nella stampa locale[22].

[18] AOB, SpgPd, Stampati, Società promotrice del giardinaggio, *Terza esposizione di piante tenuta dalla Società promotrice del Giardinaggio nell'I. R. Orto Botanico di Padova nei giorni 8 e 9 di Giugno del 1854*, Tipografia Luigi Penada, Padova 1854 [44/29 - Ar.B.31].

[19] AOB, SpgPd, Stampati, Adunanza generale 1855 (1855): Società promotrice del giardinaggio, Verbale dell'adunanza generale del 17 Gennaio 1855, s. n., Padova 1855 [44/36 - Ar.B.31].

[20] AOB, SpgPd, Atti, Atti 1858 (1858): Società promotrice del giardinaggio, Atto Verbale dell'Adunanza della Società Promotrice del Giardinaggio (Padova, 12 agosto 1858) [43/3.5 - Ar.B.30-03].

[21] AOB, SpgPd, Atti, Atti 1867 (1867): Società promotrice del giardinaggio, Atto Verbale dell'adunanza della Società Promotrice del Giardinaggio tenuta nel R. Orto Botanico il dì 4 Luglio 1867 (4 luglio 1867) [43/3.11 - Ar.B.30-03].

[22] AOB, SpgPd, Stampati, Società promotrice del giardinaggio, *Quinta esposizione di piante fiori e frutti tenuta dalla Società promotrice del giardinaggio nel R. Orto botanico di Padova nei giorni 17 e 18*

La storia della Società, fatta di uomini e piante e di carte giunte sino a noi, a questo punto si arresta. Ogni ulteriore passo è da costruire al di fuori di quanto lasciato dai diretti protagonisti.

Fili rossi

È possibile dedicare ancora qualche parola a due temi di particolare rilevanza nella storia della Società promotrice del giardinaggio in Padova: i suoi soci e i legami intessuti con altri soggetti.

In più occasioni, in precedenza, si sono indicate le figure di maggior rilievo e si è visto come, soprattutto nei primi anni, potessero convivere membri dell'alta aristocrazia veneta, borghesi, prominenti famiglie ebraiche, noti personaggi francofili come Elisa Napoleona Baciocchi, artefici del conservatorismo austriaco, quali Konstantin d'Aspre, e patrioti italiani, come Angelo Giacomelli e Andrea e Giuseppe Meneghini.

A tutto ciò risulta opportuno affiancare un'analisi di tipo quantitativo. Il primo periodo sociale – dal 1846 al 1854 – vide la partecipazione di oltre duecentotrenta soci (fra 230 e 234 riportati), mentre il secondo – dal 1858 al 1868 – di solo un'ottantina (81 o 82 segnati). Fra questi, la presenza femminile era abbastanza significativa, attestandosi a poco meno di un quarto dei membri complessivi nel primo periodo e a poco più di un sesto nella seconda parentesi (rispettivamente 54 e 14 socie), fornendo alle donne un'opportunità di presenza pubblica che non ebbero in nessun'altra istituzione dell'epoca. La componente nobiliare era estremamente rappresentata: circa il 45 % degli iscritti nella prima finestra e la metà degli associati nella seconda. Soltanto nel primo elenco compaiono altresì cinque membri del clero e cinque consiglieri politici. Infine, nel primo periodo risultano 11 professori e 30 dottori – oltre a due professori votanti per le rispettive mogli – a rappresentare un sesto abbondante degli associati; nel secondo, d'altro canto, i professori erano due e i dottori 13, coprendo all'incirca la medesima percentuale. Un ultimo elemento degno di nota è la provenienza dei membri della società, essendo la quasi la totalità di essi residente nelle province venete.

Occorre però soffermarsi su un aspetto: i nominativi presenti nei registri della società si riferivano ai rappresentanti di vari nuclei familiari, alle cui spalle gravitavano gli altri componenti della famiglia nonché gli orticoltori di professione che concretamente curavano i giardini. Vi era, in altri termini, una società al di là della società, che ne era parte tanto quanto coloro che ufficialmente erano iscritti al Registro dei soci: dietro a ognuno di questi vi era un piccolo gruppo di parenti e lavoratori che – indirettamente nella forma ma direttamente negli aspetti concreti – prendeva parte alla vita societaria.

Passando quindi ai legami intessuti dalla società, dobbiamo *in primis* sottolineare la grande mole di documenti presenti all'interno dell'Archivio dell'Orto botanico che avvicina la figura di de Visiani a numerosi proprietari di stabilimenti europei d'orticoltura.

maggio 1868, Stabilimento Nazionale di Pietro Prosperini, Padova 1868 [44/42 - Ar.B.31]; AOB, SpgPd, Pier Andrea Saccardo, *Relazione sulla quarta esposizione di piante, fiori e frutte tenuta dalla Società promotrice del giardinaggio nel R. Orto botanico di Padova nei giorni 17 e 18 maggio 1868*, Tipografia di Luigi Priuli, Treviso 1868. Estratto da «L'Archivio Domestico» 1868 [44/43 - Ar.B.31].

Altrettanto importanti furono poi le relazioni con le consorelle straniere, a testimoniare una rilevanza delle attività espositive su scala continentale: già si è parlato di von Hügel e Berlese, ai vertici della società viennese e di quella parigina; al contempo, compaiono carte relative alla Horticultural Society of London, alla società bavarese di Frauendorf, alla Società toscana di orticoltura e alla Società orticola di Lombardia, mentre più flebili rapporti si mostrano con l'Accademia di agricoltura di Verona, l'Accademia olimpica di Vicenza, la Società d'orticultura di Trieste, la Società agraria di Gorizia, una non meglio identificata Società di Udine e la Società d'incoraggiamento di Padova.

Infine, a livello prettamente locale, la rete di contatti ed *expertise* creata dalle occasioni espositive contribuì enormemente alla crescita della visibilità pubblica del mestiere del giardiniere e all'affermazione di svariate compagnie per la produzione e il commercio di piante e fiori attorno a Padova[23].

Conclusione

L'indagine sui documenti della Società promotrice del giardinaggio di Padova, conservati nell'Archivio dell'Orto botanico e adesso interamente accessibili in forma digitale, ha prodotto informazioni storiche inedite e preziose. Ha portato alla luce importanti ma finora trascurati aspetti scientifici, politici e sociali della storia locale. Nella breve esistenza della Società si riflettono gli eventi prima e dopo i moti del 1848, quelli risorgimentali e post-unitari, ma anche i cambiamenti e le continuità socioeconomiche patavine, come la trasformazione del giardinaggio da simbolo dell'esclusività aristocratica a passione di massa e notevole fattore economico-industriale per il Veneto.

Altri aspetti riguardano i meccanismi d'azione della Società e dei suoi network locali, regionali ed internazionali. La *science diplomacy* rappresenta oggi un affermato concetto della politica internazionale, ma già nell'Ottocento (e prima) il presunto carattere apolitico del giardinaggio fungeva (come le collaborazioni scientifiche oggi) da veicolo per svelate attività politiche: stabilire e mantenere contatti con personaggi geograficamente, socialmente e politicamente distanti; offrire una piattaforma pubblica e dunque una valorizzazione sociale a figure, come donne, ebrei e borghesi, fin a quel momento emarginate dalla vita pubblica.

[23] Ariane Dröscher, *Plants and Politics*, cit., pp. 209-211.